

L'Italia ha inoltre in corso di attuazione i 6 Accordi di conversione del debito<sup>23</sup> con 14 Paesi (Albania, Algeria, Ecuador, Egitto, Filippine, Gibuti, Giordania, Kenya, Marocco, Myanmar, Pakistan, Tunisia, Vietnam, Yemen) per un ammontare complessivo di circa 500 milioni di euro. Con l'Egitto e con il Marocco sono in corso 2 accordi per ciascun Paese. Tali Accordi sono descritti in modo dettagliato nel Capitolo III della presente Relazione.

In virtù degli Accordi di conversione, nel periodo che va dal 1° luglio 2014 al 30 giugno 2015 sono stati cancellati complessivamente 24,6 milioni di euro, al tasso di cambio valevole al 31/08/2015 (EUR/USD 1,1215).

Un'altra modalità di cancellazione del debito può essere rappresentata dagli Accordi di riacquisto del debito o *buy-back*, allorché il riacquisto avvenga al valore di mercato e non al valore nominale.

A tale riguardo, il 25 febbraio 2015 è stato conclusa al Club di Parigi un'Intesa multilaterale con le Seychelles per il riacquisto di parte del debito detenuto nei confronti del Club di Parigi. Il debito verrà riacquistato con l'applicazione di un tasso di sconto medio, rispetto al valore nominale, del 7,77%, che si tradurrà in una cancellazione parziale del debito. Con le risorse liberate, le autorità delle Seychelles finanzieranno progetti nel settore del cambiamento climatico e della sostenibilità dell'ambiente marino. I crediti vantati dall'Italia oggetto dell'Intesa multilaterale

---

<sup>23</sup> Le operazioni di conversione debitoria sono disciplinate dall'art. 54, comma 1 della Legge 27 dicembre 1997, n. 449 (collegato alla Legge finanziaria 1998), che ha sostituito l'art. 2, comma 6, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e, sotto il profilo della disciplina delle operazioni, dai Decreti del Ministro del Tesoro 5 febbraio 1998 per i crediti commerciali e del 9 novembre 1999 per i crediti di aiuto. La normativa stabilisce, fra l'altro, che si possa procedere a operazioni di conversione solo per i debiti di quei Paesi per i quali sia intervenuta una intesa multilaterale tra i Paesi creditori. Nelle Intese multilaterali concluse al Club di Parigi viene infatti inclusa una clausola di "debt swap". La Legge 296 del 2006 ha modificato l'art. 5 della Legge 209/00, prevedendo la possibilità di effettuare operazioni di conversione anche al di fuori di un'Intesa multilaterale al Club di Parigi. Finora l'Italia ha firmato Accordi di conversione per oltre 1.110 milioni di euro.

sono crediti commerciali vantati dalla SACE, per un valore di circa 2,7 milioni di euro.<sup>24</sup>

#### L'Accordo di ripagamento del debito concluso con l'Argentina

Il 29 maggio 2014 il Club di Parigi ha firmato una Dichiarazione congiunta con l'Argentina per il ripagamento del debito in arretrato. Si è trattato di un accordo storico, con il quale l'Argentina, dopo anni di negoziati infruttuosi, si è impegnata a rimborsare ai Paesi del Club il debito in arretrato per un ammontare complessivo di circa 9,7 miliardi di dollari, in un arco di tempo non inferiore a 5 anni.

L'accordo presenta una struttura innovativa rispetto ai tradizionali accordi di ristrutturazione del debito, essendo caratterizzato da flessibilità nell'ammontare delle rate annuali e nella durata del piano di rimborso. Finora l'Argentina ha rimborsato regolarmente le prime due rate del debito, rispettivamente a luglio 2014 e a maggio 2015.

In attuazione della Dichiarazione congiunta, l'Italia ha sottoscritto con Buenos Aires il 19 gennaio 2015 l'Accordo bilaterale, che formalizza l'impegno dell'Argentina a ripagare all'Italia 312,7 milioni di USD e 214 milioni di euro entro il 2019, oltre agli interessi dovuti.

<sup>24</sup> Precisamente, rientrano nell'Intesa conclusa con le Seychelles un credito del valore nominale di 2.381.631,73 euro, che sarà riacquistato al valore di 2.186.052,13 euro, applicando il tasso di sconto del 91,788%, e un credito del valore nominale di 415.101,19 euro, che sarà riacquistato al valore di 390.244, 93 euro, applicando il tasso di sconto di 94,012%. L'Italia, quindi, in virtù dell'accordo di *buy-back*, cancellerà alle Seychelles un importo di 220.435,86 euro.

## CAPITOLO III

### **L'UTILIZZO DELLE RISORSE LIBERATE CON GLI ACCORDI DI CANCELLAZIONE E DI CONVERSIONE**

---

#### **3.1 LE CONDIZIONI DELLA LEGGE 209/2000 PER LA CANCELLAZIONE DEL DEBITO**

---

L'art. 1, comma 2, della Legge 209/2000 dispone che le cancellazioni debitorie accordate dall'Italia debbano essere subordinate alle seguenti condizioni: a) l'impegno del Paese debitore al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali; b) la rinuncia dello stesso Paese alla guerra come mezzo di risoluzione delle controversie; c) il perseguitamento del benessere e del pieno sviluppo sociale e umano, con particolare riferimento alla riduzione della povertà.

A tal fine, il successivo art. 3, comma 3, prevede l'impegno da parte del Paese beneficiario a presentare, entro tre mesi dalla data di firma dell'accordo, un progetto di utilizzo a scopo sociale del risparmio conseguito, prevalentemente nei settori dell'agricoltura, della sanità di base, dell'istruzione primaria e delle infrastrutture. In attuazione dello spirito dell'Iniziative HIPC, quindi, alla quale la Legge 209 è legata, i Paesi beneficiari sono vincolati a utilizzare le risorse liberate con la cancellazione per realizzare interventi nei settori indicati che possano contribuire alla riduzione della povertà.

In attuazione di tali previsioni normative, è stato adottato il DM 185/2001, il quale all'art. 3, comma 2, lettera b), dispone che la stipula e l'efficacia degli accordi bilaterali con i Paesi interessati sono subordinate alla verifica delle condizioni menzionate e alla presentazione e positiva valutazione del progetto di cui all'art. 3, comma 3, della legge. Al successivo terzo comma, il DM prevede che le condizioni menzionate si ritengono soddisfatte se il Paese: a) non è destinatario di deliberazioni adottate da organizzazioni internazionali competenti di cui l'Italia è membro (in

particolare ONU e UE) relative a gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali o ad attività in contrasto con il principio della rinuncia alla guerra come mezzo di risoluzione delle controversie; b) ha adottato uno specifico programma di riduzione della povertà (PRSP) o un altro documento nazionale equivalente, contenente le priorità dello sviluppo economico e della lotta contro la povertà.

Infine, l'art. 4, primo comma, lettere c) e d), dispone che gli accordi bilaterali definiscono le modalità del monitoraggio della corretta attuazione dell'accordo stesso, nonché la procedura per la sua sospensione. L'art. 5 definisce "uso illecito" il mancato rispetto delle condizioni esposte, ne affida l'accertamento al Ministero degli Affari Esteri e definisce la procedura preliminare all'eventuale sospensione dell'accordo, prevedendo forme di consultazione con il Governo del Paese beneficiario e l'acquisizione di ulteriori eventuali elementi di valutazione. In caso di esito negativo o di mancata risposta, entro sessanta giorni, da parte del Paese beneficiario, la sospensione dell'accordo è disposta dal Ministero degli Affari Esteri, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Le previsioni normative esposte sono rese vincolanti per il Paese beneficiario dagli accordi bilaterali, redatti sulla base di uno schema unico per tutti i Paesi interessati (cfr. l'allegato 2), che specificano altresì le procedure e le Istituzioni di riferimento.

---

### **3.2 I PROGETTI PRESENTATI IN ATTUAZIONE DELL'ART. 3 COMMA 3 DELLA LEGGE 209/2000**

---

In attuazione dell'art. 3, comma 3<sup>25</sup> della Legge 209/2000, ad oggi sono pervenuti progetti finanziati con le risorse liberate dalle cancellazioni da parte dei seguenti Paesi: Benin, Bolivia, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Costa d'Avorio, Etiopia, Ghana, Guinea, Guinea Bissau, Liberia, Honduras, Madagascar, Malawi, Mali,

---

<sup>25</sup> I dati e gli aggiornamenti sui progetti delle risorse liberate (art. 3 comma 3 legge 209/2000) sono stati forniti dalla DG Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari esteri, competente in materia.

Mozambico, Nicaragua, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica del Congo, Senegal, Tanzania, Uganda, Zambia.

Il progetto della Guinea-Bissau non è stato accettato per motivi di non conformità alla Legge 209/2000, poiché descriveva iniziative non direttamente legate alla riduzione della povertà. Nonostante formale richiesta avanzata in passato dall'Ambasciata d'Italia a Dakar circa l'utilizzo delle risorse liberate in base ai relativi Accordi bilaterali di cancellazione del debito (e successivi solleciti), ad oggi le autorità bissauane non hanno prodotto alcuna risposta. Vale la pena sottolineare che le vicende politiche nel Paese negli ultimi anni hanno reso complicati i rapporti con Bissau. Essendosi recentemente insediato il nuovo Governo a seguito di regolari elezioni, la Sede ha provveduto nuovamente a sollecitare elementi di riscontro.

Diversi Paesi (Ciad, Haiti, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone e Togo) non hanno presentato alcun progetto, nonostante la scadenza dei termini. Le nostre Ambasciate hanno più volte sollecitato le Autorità nazionali in proposito, ma finora senza esito.

Il ritardo da parte dei Governi dei Paesi suddetti può essere imputato, come più volte evidenziato, a molti fattori: in alcuni casi si tratta di Paesi usciti da poco da un periodo di guerra o di disordini interni, in cui i normali meccanismi di gestione dell'amministrazione non hanno ancora ripreso a funzionare normalmente; in altri casi l'inefficienza della burocrazia è dovuta all'instabilità politica e all'elevato avvicendamento del personale ministeriale. In generale, il livello delle amministrazioni pubbliche nei Paesi dell'Africa sub-sahariana presenta gravi carenze: l'inadeguata preparazione del personale e una cronica scarsità di fondi rendono spesso molto impegnativi compiti che dovrebbero essere di *routine* per gli uffici pubblici, tra i quali la gestione dei rapporti con i Paesi donatori.

Si continuerà a fare pressione sulle Autorità di questi Paesi affinché rispettino gli impegni presi con gli accordi di cancellazione; a giudizio del Ministero degli Affari Esteri non appare auspicabile, tuttavia, il ricorso alla sospensione di tali accordi a causa dei ritardi nella presentazione dei progetti di utilizzo: tale misura, infatti, peggiorerebbe la già grave situazione economica dei Paesi stessi.

Si fornisce di seguito un elenco delle iniziative finanziate con i fondi liberati dalla cancellazione del debito nei Paesi dai quali è pervenuto il progetto di utilizzo. Come si può notare, sia le iniziative che i meccanismi di attuazione e valutazione non sono omogenei, ma variano notevolmente da Paese a Paese. Questo appare inevitabile, innanzitutto perché all'interno dell'area coesistono sistemi statali con livelli di sviluppo, di competenza e di efficienza notevolmente differenti; inoltre, negli ultimi anni si è cercato di dare ai Governi dei Paesi beneficiari un ampio spazio di manovra per disegnare programmi di lotta alla povertà basati sulle priorità nazionali, che abbiano quindi caratteristiche operative peculiari.

Esiste comunque una certa omogeneità nelle politiche di lotta alla povertà, dovuta all'adesione della maggior parte dei Paesi all'Iniziativa HIPC e alla conseguente stesura di documenti strategici di riduzione della povertà (cd. *Poverty Reduction Strategy Papers* - PRSP) conformi agli standard dettati dalle IFI.

In proposito, si potrà notare che molti Governi, nel proprio progetto di utilizzo delle risorse liberate dalla cancellazione, fanno riferimento al PRSP nazionale, alle iniziative in esso contenute e ai meccanismi di monitoraggio dallo stesso previsti. Si ricorda che i PRSP vengono valutati e costantemente monitorati da comitati formati da funzionari delle IFI e da rappresentanti dei principali Paesi donatori, tra i quali l'Italia svolge un ruolo fondamentale. In questi casi, le risorse liberate attraverso la cancellazione del debito da parte dell'Italia confluiscono in un fondo comune insieme alle risorse degli altri donatori e diventa pressoché impossibile individuare i progetti specifici finanziati esclusivamente attraverso il contributo italiano.

#### • Benin

Nel luglio 2004 il Benin ha presentato il progetto di utilizzo dei fondi liberati. A partire dal 18 luglio 2000, le risorse rese disponibili sono state versate in tranches annuali in un conto speciale intitolato "*Allégement de la dette*" presso la BCEAO (*Banque Centrale des Etats de l'Afrique de l'Ouest*), utilizzato per il finanziamento del Programma di riduzione della Povertà (PRSP), per un ammontare di 2,47 milioni di euro, cui si aggiungeranno le somme liberate dalla cancellazione definitiva per ulteriori 26,55 milioni di euro, che saranno versate tra il 2004 e il 2030 secondo le

scadenze previste dalle liste debitorie riconciliate con l'Italia. Il monitoraggio dell'attuazione del Piano di Riduzione della Povertà è affidato alla Commissione nazionale per lo sviluppo e la lotta contro la povertà. Sono stati ideati due meccanismi istituzionali per la valutazione a livello locale e regionale: il Comitato municipale di monitoraggio e il Comitato di dipartimento di monitoraggio. Gli indicatori pensati per la valutazione sono facilmente verificabili e calcolabili e ciò dovrebbe garantire la possibilità di effettuare controlli sullo stato di avanzamento del programma e l'effettivo utilizzo delle risorse. In linea di principio, l'approccio presentato dal Benin appare coerente con i dettami dell'iniziativa "HIPC rafforzata", nonché con lo spirito della legislazione italiana in materia.

I responsabili della Direzione per la Gestione del Debito Pubblico della "Caisse Autonome d'Ammortissement" del Ministero delle Finanze della Repubblica del Benin, che gestisce dal 2000 l'utilizzo dei fondi liberati grazie alla cancellazione parziale o totale del debito del Benin nei confronti di molti Paesi, hanno comunicato che sono proseguiti i versamenti nell'apposito fondo comune presso la BCEAO (*Banque Centrale des Pays de l'Afrique de l'Ouest*) delle somme liberate dalle predette cancellazioni concesse negli anni scorsi, oltre che dall'Italia, anche, tra gli altri, dalla Francia, dal Belgio, dalla Germania e dai Paesi Bassi.

Gli interventi realizzati con il predetto fondo comune sono mirati a continuare l'attuazione del Piano Nazionale per la Riduzione della Povertà.

Il totale sinora utilizzato per interventi sul campo è stato di 100 miliardi di CFA, equivalenti a circa 152,5 milioni di euro.

Le opere realizzate hanno interessato particolarmente le aree rurali del Benin, nel centro e nel nord del Paese, ove maggiore è la concentrazione della povertà. Sono state costruite e rese operative scuole elementari e cliniche di prima accoglienza e ospedali. Nel campo dei servizi di base e delle infrastrutture sono state completate numerose reti idriche per il trasporto di acque chiare nei centri urbani per uso potabile. Sono stati messi a punto sistemi di raccolta delle acque piovane per la loro successiva purificazione e utilizzo domestico e agricolo. In quest'ultimo settore sono stati inoltre realizzati impianti di irrigazione, allo scopo di favorire la

differenziazione economica attraverso la rivitalizzazione dell'agricoltura e dell'agro-industria, che rientrano tra le priorità del programma di governo del Presidente della Repubblica Boni Yayi, riconfermato per un secondo mandato alle elezioni del marzo 2010.

I fondi disponibili hanno permesso anche il miglioramento della rete fognaria di centri rurali, in modo da ridurre i rischi, purtroppo endemici, di contrarre la malaria da insetti che popolano acque ristagnanti. Il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione povera è stato perseguito anche grazie alla sanitizzazione di molti ambienti urbani aventi ancora costruzioni improvvise per offrire alloggi di fortuna ai meno abbienti. E' stato altresì iniziato un programma per permettere la sistemazione in nuovi alloggi delle persone povere che fino a oggi hanno popolato le "bidonville" ubicate ai margini dei centri urbani.

La gestione dei programmi di cui sopra è rimessa ai Ministeri competenti per materia, tra i quali quelli della Sanità, dell'Educazione, dell'Agricoltura e dell'Ambiente, Edilizia Abitativa e Urbanizzazione. La loro realizzazione sul campo è affidata, nella maggior parte dei casi, a ONG con base in loco, anche al fine di sviluppare collaborazioni con le stesse e generare occasioni di impiego in favore della popolazione.

I progressi nell'attuazione del Piano di Riduzione della Povertà sono stati monitorati dall'apposita Commissione Nazionale per lo Sviluppo e la Riduzione della Povertà, la quale coordina a livello strategico i diversi interventi. Di essa fanno parte rappresentanti governativi a livello ministeriale, dipartimentale e municipale, oltre alle ONG responsabili per l'attuazione dei progetti approvati.

Nel periodo 2011-2015, la "Strategia di Crescita per la Riduzione della Povertà" (SCRP) mira al conseguimento degli Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite, particolarmente nei settori delle risorse idriche, dell'igiene pubblica di base, dell'educazione primaria e della salute.

Dal 2009 in Benin si è complessivamente registrata una lieve diminuzione della povertà, che interessava il 14,3% della popolazione a fine 2011 contro il 15% del 2009, benchè sia aumentato dal 35,21% al 36,20% l'indice della povertà monetaria.

Le azioni intraprese dal Governo di Cotonou sulla base della SCRP hanno riguardato cinque settori principali: la crescita sostenibile e la trasformazione economica; lo sviluppo delle infrastrutture; il miglioramento del c.d. capitale umano; il rafforzamento della qualità della *governance*; l'amministrazione territoriale equilibrata e sostenibile.

Sul primo aspetto, l'economia è cresciuta del 3,5% nel 2011 contro il 2,7% e il 2,6% di 2009 e 2010. Il Governo ha dedicato più risorse ai lavori pubblici, nonché al rilancio della produzione agricola (+3,9%) e del cotone. Sono migliorati anche gli incentivi alla creazione di nuove imprese e le possibilità di accesso al credito da parte dei piccoli e medi artigiani nell'ambito dello specifico progetto di sviluppo del settore dell'artigianato. Ciononostante, il Benin è complessivamente peggiorato nella classifica "Doing Business" della Banca Mondiale.

Sul piano della crescita infrastrutturale, i settori più interessati dall'intervento pubblico sono stati quelli dei trasporti, dell'energia, delle risorse idriche e dell'edilizia urbanistica. Sono stati aggiunti 350 km di strade, rendendo finalmente accessibili numerose aree rurali finora relativamente isolate. Vi sono progetti di sviluppo avviati per favorire i trasporti fluviali. Gli investimenti per il miglioramento del traffico marittimo del porto di Cotonou hanno mostrato i primi risultati: il volume delle esportazioni è passato da 719.741 tonnellate nel 2010 a 1.047.305 tonnellate nel 2011, con conseguenti riflessi sulla produttività complessiva dei servizi legati al porto che serve anche la Nigeria.

Sessantaquattro località rurali sono state raggiunte dall'energia elettrica. Ciononostante, resta ancora molto da fare: il tasso nazionale di elettrificazione si attesta solo al 27,9%, comunque in lieve crescita rispetto al 27,4% del 2010.

Migliori sono i risultati sulla disponibilità di acqua potabile, che raggiunge oltre il 60% delle famiglie.

Gli investimenti effettuati nel miglioramento del c.d. "capitale umano" hanno condotto ai seguenti risultati: sensibilizzazione delle famiglie sulle dinamiche di crescita demografica, più accesso ai servizi per la maternità, maggiore permanenza dei figli nelle scuole e gratuità dell'insegnamento primario e tecnico, particolarmente per le ragazze. I tassi di scolarizzazione hanno in effetti registrato dei miglioramenti, benché siano relativamente basse le percentuali di riuscita degli studenti alle prime sessioni di esame. È raddoppiato il numero degli alfabetizzati rispetto al 2010.

Sono da evidenziare anche gli sforzi per la promozione dell'occupazione, attraverso corsi di formazione professionale per oltre 2200 persone, in aggiunta a specifiche attività per favorire l'emersione dal settore informale. Il Governo ha avviato nel 2011 il programma "Régime Assurance Maladie Universelle", mirante ad assicurare l'accesso universale ai servizi sanitari essenziali.

Specifiche azioni sono state altresì dedicate all'eliminazione delle differenze di genere: uguali opportunità di accesso all'educazione, politiche di alfabetizzazione, miglioramento della condizione giuridica della donna, lotta alle violenze domestiche ed extra-domestiche ed incentivi all'imprenditoria.

Riguardo alla *"good governance"*, le aree di specifico intervento sono state: la gestione della finanza pubblica; la lotta alla corruzione (è stata approvata una nuova legge il 12 ottobre 2011); le politiche per la sicurezza e la pace (con l'aumento del numero delle forze dell'ordine e la loro migliore formazione anche sui crimini di droga ed informatici); la promozione dei diritti umani (particolarmente riguardo all'accesso alla giustizia).

Le amministrazioni territoriali locali sono state favorite dal trasferimento totale delle risorse messe a loro disposizione. Ciò ha creato maggiori sinergie per l'utilizzo e lo sviluppo dei territori tra enti locali e Autorità centrali. È stata varata una nuova legislazione per la registrazione e la gestione dei terreni. Anche la cura del territorio dal punto di vista ambientale ha segnato alcuni progressi.

L'utilizzo delle risorse destinate alla crescita e alla riduzione della povertà in Benin hanno prodotto risultati meritevoli di apprezzamento. Restano tuttavia ancora elevati

i differenziali rispetto agli obiettivi prefissati per il 2015, per il cui conseguimento il Governo del Paese dovrà incrementare gli sforzi appena intrapresi.

• **Bolivia**

In considerazione delle difficoltà riscontrate dalle controparti locali nel reperimento di fondi per la prevista realizzazione di interventi di lotta alla povertà nei settori sanitario e dell’educazione di base, l’Italia ha accettato la proposta delle Autorità boliviane di utilizzare le risorse rese disponibili dalla cancellazione per il pagamento dello stipendio dei maestri e dei medici, in linea con quanto previsto dalla riforma nazionale del sistema sanitario e dell’educazione e dal Piano Nazionale di Riduzione della Povertà. In effetti, sebbene il pagamento degli stipendi non possa considerarsi alla stregua di un progetto di cooperazione, esso costituisce una condizione indispensabile per portare avanti la Riforma nazionale nei settori dell’Educazione e della Sanità.

• **Burkina Faso**

Nel giugno del 2003 il Governo ha presentato un “Rapporto sull’impiego delle risorse della cancellazione del debito nel quadro dell’iniziativa HIPC”. In esso si illustra come i fondi risparmiati contribuiscano a finanziare il *Cadre Stratégique de Lutte contre la Pauvreté (CSLP)*, che prevede interventi nel settore sociale (sanità ed educazione) e in quello dello sviluppo rurale (gestione delle risorse idriche, agricoltura, allevamento e strade rurali). Il CSLP è finanziato per l’80% dai fondi derivanti dalla cancellazione del debito. Essi vengono depositati presso un apposito conto del Tesoro, il “Fondo speciale per la crescita e la riduzione della povertà”; questo assicura che le risorse liberate vengano utilizzate esclusivamente per finanziare il CSLP.

• **Burundi**

Nel settembre del 2005 le autorità del Burundi hanno fatto pervenire all’Ambasciata italiana una nota verbale con la quale comunicavano che le risorse finanziarie liberate dalla cancellazione del debito verso l’Italia sarebbero state messe a disposizione del Ministero della Sanità Pubblica per l’acquisto di ambulanze.

### • Camerun

Il 30 novembre 2006 è stato firmato a Yaoundé l'Accordo bilaterale sull'annullamento del debito che prevede la cancellazione di 134,8 milioni di euro (pari a 88,4 miliardi CFA). Il Camerun e l'Italia si sono accordati per l'utilizzo in tranches dell'importo del debito annullato, spalmato su 33 anni, per un esborso medio da parte camerunense di 3 miliardidi CFA all'anno.

Nel mese di giugno 2013 le Autorità del Camerun hanno fatto pervenire una nota aggiornata in cui si riporta quanto segue: la prima fase (triennio 2009-2012) conclusasi a fine 2012 ha visto l'esborso camerunense di 9 miliardi di CFA allocati nei seguenti settori: miglioramento delle finanze pubbliche, giustizia, elezioni, decentralizzazione, sanità, infrastrutture. Una parte di tale ammontare, pari a 600 milioni CFA (circa 914.000 euro) è stata destinata a finanziare il progetto di ricerca e lotta all'AIDS condotto dal Centro Internazionale Chantal Biya (CIRCB) aperto a Yaoundé nel 2006 per la ricerca, la prevenzione ed il contrasto dell'HIV/AIDS in collaborazione con l'Università di Tor Vergata di Roma.

Si conferma il completamento dei progetti realizzati da parte camerunense a fine 2012 a valere sui 9 miliardi CFA spesi per il triennio 2009-2012 e più precisamente:

- 1,8 miliardi al Ministero della Salute (per il predetto finanziamento al Centro Chantal Biya (CIRCB) e per la lotta contro la malaria);
- 2,1 miliardi di CFA al Ministero della Giustizia per reclutamento e formazione dei giudici e del personale di cancelleria e acquisto di nuove attrezzature d'Ufficio per la Corte dei Conti, le Corti di Appello, i Tribunali provinciali e di grande Istanza.
- 1,2 miliardi per l'ammodernamento del Ministero delle Finanze allo scopo di aumentare la percezione e la contabilizzazione delle entrate fiscali e doganali;
- 2,4 miliardi al Ministero dell'Economia e della Pianificazione (MINEPAT), impiegati per finanziare una serie di studi di fattibilità sui grandi progetti infrastrutturali varati nel corso del 2012 (Porto di Kribi, centrali idroelettriche di Lom Pangar e Men'vele) e sulla produzione agricola (filiere del cacao, caffè, olio di palma e del riso).
- 1,5 miliardi per il MINATD (*Ministère de l'Administration Territoriale et de la Décentralisation*) spesi per il miglioramento del sistema elettorale, di cui hanno

beneficiato le elezioni del 2011, grazie all'elaborazione del nuovo Codice Unico Elettorale, che ha riunito le diverse normative che regolavano le votazioni locali, parlamentari e presidenziali.

Si è ancora in attesa di ricevere dalla parte camerunense il piano triennale dei progetti da realizzare con le risorse liberate dalla cancellazione del debito per il periodo 2013-2016.

L'Ambasciata d'Italia a Yaoundé, nel corso dell'anno, ha sottolineato alle autorità locali l'obbligo di riferire annualmente in sede di relazione al Parlamento sull'utilizzo dei fondi derivanti da Accordi sulla cancellazione del debito e l'urgenza, pertanto, di avviare le consultazioni necessarie, evocando nuovamente le aree previste dalla nostra legislazione, sottolineando, in particolare, il nostro interesse per il finanziamento di una seconda fase del programma di assistenza al Centro Chantal Biya (istituito con fondi del nostro Accordo), diventato un centro di riferimento regionale per la ricerca nella lotta all'AIDS e per il finanziamento di progetti in campo agricolo e sanitario.

#### • Comore

In data 20 ottobre 2011 è stato firmato l' Accordo bilaterale per la cancellazione parziale del debito (*interim debt relief*) relativo all'Intesa firmata al Club di Parigi il 13 agosto 2010. A settembre 2012 il Ministero delle Finanze delle Comore ha comunicato che le risorse liberate dal suddetto accordo saranno destinate alla realizzazione di un "*Projet d'enquête démographique et de santé couplee d'une enquête à indicateurs multiples (EDS/MICS)*" in corso di realizzazione. Questa inchiesta, iniziata nel 2011, terminerà nel 2013 e servirà, in base a quanto comunicato dalle Autorità comoriane, a rispondere alla necessità di avere a disposizione indicatori per monitorare il Documento di Strategia di Crescita e Riduzione della Povertà. Il Governo concentrerà i suoi sforzi nella lotta contro le malattie maggiormente diffuse (il miglioramento della salute materna, la prevenzione contro le malattie sessualmente trasmissibili e l'HIV), il miglioramento della gestione del sistema sanitario e la promozione dell'"*education pour tous*", e gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

**• Costa d'Avorio**

Nel maggio del 2013 le Autorità della Costa d'Avorio hanno inviato una comunicazione in merito all'utilizzo delle risorse liberate in seguito all'Accordo bilaterale di "interim debt relief" del 19 novembre 2009 (per un importo pari a 44,54 milioni di euro); in tale documento le Autorità riportano l'elenco delle spese effettuate grazie alla cancellazione del debito ed evidenziano che i fondi sono stati allocati nei settori dell'agricoltura/sviluppo rurale, dell'istruzione, della sanità, degli affari sociali e del decentramento. Per ogni settore sono indicati i programmi/progetti per i quali sono state spese le risorse liberate.

In seguito al raggiungimento del *completion point* nel giugno del 2012 e in applicazione dell'Intesa multilaterale del Club di Parigi del 29. giugno 2012, il 30 ottobre 2012 è stato firmato l'Accordo bilaterale di cancellazione finale del debito per un importo pari a 49,85 milioni di euro.

In applicazione dell'Art. 2, par. 2, del suddetto Accordo, il Ministero delle Finanze ivoriano ha inviato alla nostra Ambasciata ad Abidjan, in data 1º luglio 2013, la Nota Verbale con la lista dei progetti/programmi finanziati nel corso del 2012 per la lotta contro la povertà utilizzando le risorse liberate dalla cancellazione finale del debito: i fondi a disposizione sono stati allocati in programmi e progetti nei settori dell'agricoltura/sviluppo rurale, dell'istruzione, della sanità, degli affari sociali e del decentramento.

**• Etiopia**

A seguito del raggiungimento del *completion point*, il 3 gennaio 2005 è stato firmato ad Addis Abeba l'Accordo bilaterale di cancellazione finale del debito. Il Ministero delle Finanze etiopico ha inviato in data 20 maggio 2005 una Lettera di intenti contenente una lista di programmi da finanziare tramite le risorse derivanti dalla cancellazione del debito. Essa comprende:

- a) miglioramento dei servizi sanitari di base; prevenzione e controllo della malaria e di altre malattie infettive; sviluppo di un programma di educazione

all'igiene e alla salute; formazione di varie figure professionali in campo sanitario; costruzione di nuovi presidi sanitari e riabilitazione di quelli esistenti;

- b) lavori di ricostruzione delle strade principali e costruzione di strade rurali;
- c) miglioramento della produzione agricola; aumento della produttività tramite un migliore impiego delle tecnologie e un corretto utilizzo del suolo e delle risorse idriche; sviluppo del sistema idrico e di irrigazione; sviluppo del mercato agricolo e dei sistemi di credito; ricerca nel settore primario;
- d) rafforzamento dei servizi alle famiglie; aumento del numero delle scuole e dei centri di formazione professionale e ampliamento di quelli esistenti; miglioramento dei testi per l'istruzione primaria.

In data 7 febbraio 2007, il Ministero delle Finanze e dello Sviluppo economico etiopico ha inviato un rapporto in cui venivano descritti i risultati ottenuti con le risorse liberate dalla cancellazione del debito nei settori dell'istruzione, della sanità, dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, in linea con quanto indicato nella Lettera di intenti.

• **Ghana**

Il progetto di utilizzo trasmesso dal Governo ghanese descrive specificamente l'allocazione dei fondi derivati dalla cancellazione del debito italiano; in questo, il Ghana si distingue dagli altri Paesi debitori che forniscono dati aggregati relativi ai fondi derivati dalle cancellazioni di tutti i creditori.

Il progetto prevede il finanziamento delle attività del Ministero del Governo Locale e dello Sviluppo Rurale nell'ambito della strategia nazionale di lotta alla povertà (PRSP). I fondi vengono suddivisi tra i diversi distretti e municipalità con lo scopo di finanziare progetti nei settori dell'istruzione primaria, della sanità di base e del miglioramento della rete idrica. Il caso ghanese è finora il miglior esempio di piena comprensione e attuazione della filosofia alla base dell'iniziativa italiana.

In seguito alla firma dell'Accordo di cancellazione finale del 1° giugno 2005, il Governo ha fatto pervenire un progetto di utilizzo delle risorse liberate in base al

quale 4,41 milioni di euro saranno utilizzati per finanziare progetti analoghi a quelli finanziati con i fondi derivati dalle precedenti cancellazioni, mentre il rimanente ammontare, pari a 16,57 milioni di euro, andrà ad alimentare il meccanismo *Multi-Donors Budgetary Support* (MDBS) a sostegno dei progetti di lotta alla povertà della *Ghana Poverty Reduction Strategy* (GPRS).

• **Guinea Bissau**

A seguito del raggiungimento da parte del Paese del *completion point* dell'iniziativa HIPC e della conclusione il 10 maggio 2011 dell'Accordo multilaterale sulla cancellazione del debito con i Paesi del Club di Parigi, è stata raggiunta un'intesa sull'Accordo bilaterale di cancellazione del debito della Guinea Bissau, al momento in attesa di firma. Per quanto concerne gli Accordi bilaterali di cancellazione del debito già in essere e l'utilizzo delle risorse liberate, l'Ambasciata d'Italia ha assicurato di aver provveduto a sollecitare gli elementi richiesti, come precedentemente evidenziato.

• **Guinea Conakry**

Le Autorità guineane hanno presentato il progetto relativo all'utilizzo del 90% delle risorse liberate dalla cancellazione, che ammontano a 13,14 milioni USD e riguardano attività nei settori prioritari identificati nel Documento di Strategia di riduzione della Povertà. Tali attività si sostanziano in interventi nel settore educativo (costruzione di scuole primarie nelle zone urbane e rurali, di collegi e licei), in quello sanitario (creazione di centri sanitari, dispensari e centri di maternità) e nel settore delle infrastrutture (riabilitazione di pozzi e condutture di acqua potabile, costruzione di latrine e di piste rurali). L'Accordo bilaterale firmato con la Guinea ha inoltre previsto la creazione di un fondo di contropartita, denominato *Fonds Guineo-Italien de Reconversion de la Dette* (FOGUIRED), finanziato in parte con il debito annullato (10%, pari a 1,46 milioni USD) e in parte con i fondi raccolti dalla Conferenza Episcopale italiana durante il Giubileo. Il FOGUIRED è destinato alla realizzazione di progetti di sviluppo presentati da ONG e associazioni di base in cinque regioni del Paese (Conakry, Kindia, Mamou, Kankan e Nzerekoré). Esso è legato alla Strategia nazionale di lotta alla povertà, in quanto si concentra negli stessi settori e individua le